IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.24. **Trieste, Venerdì 3 Gennaio 1896.** Oggi: S. Genoveffa — Domani: S. Tito. **N. 5108**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'Eritrea — Mangascià e Maconnen — I ribelli di Adua — Ancora echi della battaglia di Amba Alagi — I principi abissini. ROMA 2 (N). L'odierno dispaccio ufficiale da Massaua, che conferma la presenza di bande di ribelli attorno ad Adua, viene a confermare le notizie che da qualche giorno correvano circa le condizioni di Adua. Si tratterebbe di ciò, che quando Adua fu occupata dagli italiani, furonvi alcuni capi indigeni che rifiutarono di sottomettersi e si ritirarono sulle ambe circostanti. Avvenuto il combattimento di Amba Alagi, il presidio italiano si ritirò da Adua; gli indigeni saliti sulle Ambe ne discesero e s'impadronirono della città. Ecco quali sarebbero i ribelli ai quali, come vi telegrafai, accennava iersera l'*Opinione*. Si dice che questi ribelli, messisi d'accordo con Mangascià, scorazzano ora per il paese. Questo movimento avvenne molti giorni fa; il Ministero della guerra lo sapeva ma non ne fece alcuna comunicazione. Se n'è parlato adesso, perchè la notizia dei ribelli di Adua era giunta da altra fonte. Il generale Baratieri non dà alcuna importanza a questo fatto. Le notizie più recenti fanno credere che Mangascià sia quasi in disgrazia di Maconnen, che gli attribuisce velleità di riconquista del Tigrè. Maconnen fa risalire a Mangascià le origini di questa guerra, che, qualsiasi cosa si dica in contrario, rappresenta per lui la perdita dell'Harrar.

La *Riforma* lascia comprendere che la presa di Adua è vera, ma crede che ne siano in possesso bande di scorrazzatori, senza alcuna importanza militare. Fu la mancanza di artiglierie sul colle di Fremona, da cui si poteva difendere Adua, che indusse il generale Baratieri a richiamare il battaglione Ameglio da Adua, anche per non indebolire le sue forze, con una troppo estesa linea di azione. La *Riforma* giustamente mostra provata la nessuna importanza del fatto di Adua.

ROMA 2 (N). Sono pervenuti al Ministero della guerra varî rapporti del generale Baratieri che si riferiscono a fatti e disposizioni date alle truppe anteriormente alla battaglia di Amba Alagi. Il *Don Chisciotte* dice che quei rapporti sono informati a sentimenti ottimisti. Altri rapporti posteriori, datati dall'Asmara e da Barachit, sono amplificazioni dei dispacci che Baratieri spediva mentre era in marcia per Adigrat. Secondo il *Don Chisciotte* manca ancora il rapporto ufficiale sul combattimento di Amba Alagi.

ROMA 2 (N). La *Tribuna* publica lunghe corrispondenze di Mercatelli sulla battaglia di Amba Alagi. Ne tolgo un brano molto interessante: Ho veduto ras Sebath dell'Agamè, che ha fatto ritorno ad Adigrat. Giura di aver veduto coi propri occhi cadere un ras nemico, che fu subito raccolto e portato fuori del combattimento sopra un tappeto: era vestito delle insegne del grado ed aveva ai piedi le anella dorate. Quanto alle perdite del nemico, sono varie le informazioni. Il fratello di ras Sebath le farebbe salire a circa diecimila uomini fuori di combattimento. Un sottufficiale superstite, che si è indugiato al fuoco sino all'ultimo momento, parla di cinque a seimila morti; altri riduce le perdite a quattromila uomini. Tutti però concordano nel dire che le perdite del nemico furono enormi; gli informatori riferiscono che nella sola sera del combattimento furono seppelliti 500 cadaveri. Il campo, che prima era in festa, volse in lutto profondo il giorno seguente. L'impressione nell'esercito scioano per la disperata resistenza di Toselli, fu grande.

Gli scioani, a quanto assicurano i nostri informatori, sapevano perfettamente l'ammontare delle nostre forze; erano convinti di vincere la nostra resistenza in meno di un'ora e contavano d'impadronirsi di tutte le nostre munizioni. Invece gli ascari consumarono tutte le novantasei cartucce che portavano indosso, ed altre diecimila delle ventiduemila di riserva. Gli scioani erano armati di fucili Remington e Gras; questi ultimi erano in maggior numero; sparavano a polvere nera.

Mercatelli narra ancora crudeltà inaudite commesse dagli scioani. Uccisero una donna e misero a cavalcioni del cadavere il figlio ch'ella portava dietro le spalle e che fu poi raccolto da un ascaro d'artiglieria. Varî bambini furono rubati dopo averne uccise le madri. Mercatelli esclude il suicidio del maggiore Toselli; afferma che è morto per emorragia da una ferita alla gamba.

ROMA 2 (N). Le notizie giunte al ministero della guerra dai comandanti dei corpi d'armata, informano che dieci nuovi battaglioni per l'Africa, completamente formati ed equipaggiati, sono in grado di partire al primo ordine.

ROMA 2 (N). Un dispaccio da Perim annunzia che il cavo sottomarino tra Massaua ed Assab s'è rotto. La nave *Città di Milano* sta riparandolo.

NAPOLI 2 (N). Eccovi maggiori notizie sulla partenza dei tre giovani principi scioani. Venerdì il comandante del deposito per le truppe d'Africa a Napoli, venne avvisato per dispaccio dal ministro degli esteri Blanc di tener pronti tre posti di prima classe sul piroscafo *Bosforo*, in procinto di partire alla volta dell'Africa. Sabato tre giovanotti neri, accompagnati dal dottor Traversi, scesero alla nostra stazione provenienti da Roma. Un sottufficiale di marina dalla stazione li accompagnò a bordo.

Il comandante del piroscafo *Bosforo* ebbe l'istruzione di trattarli con ogni riguardo come se fossero ufficiali superiori, ma di non permetter loro d'abbandonare la nave. Il dott. Traversi, loro guida, ripartì ancor entro la giornata per Roma, serbando il più rigoroso silenzio sulla facenda.

I tre giovani masticavano mediocremente il francese e capivano qualchecosa d'italiano. Non provenivano, contrariamente a quanto si era detto, da alcun collegio militare d'Italia.

Uno pareva affetto da un forte catarro bronchiale. Si dice che sieno parenti di Menelik. Erano a Neuchâtel; lasciarono la Svizzera volontariamente. Avendo messo piede su suolo italiano vennero fermati; andranno a Massaua quali ostaggi.

NEUCHATEL 2 (N). Fannosi correre le versioni più assurde sulla partenza dei tre giovani abissini, presunti principi e parenti di Menelik, condotti dall'ingegnere Ilg. La verità è questa: Tre abissini, che eransi mostrati impressionati per il fatto d'armi di Amba Alagi, partirono per l'Abissinia. Non sono, come si è detto, fanciulli: due di anni 19 e uno di 26. Si è potuto assodare che essi ripartirono dalla Svizzera volontariamente. Il 24 dicembre u. s. si recarono alla stazione e presero tre biglietti per Brienne.

Sembra che colà giunti abbiano deciso di continuare per l'Italia. Alla stazione di Neuchâtel furono accompagnati da Migliorini, loro professore di lingua italiana, che trovasi tuttora nella nostra città. Il governo federale non ebbe occasione di intervenire.

MASSAUA 2 (N). E' giunto con truppe e materiali il piroscafo *Marco Minghetti*.

ROMA 2 (N). La baronessa Wendelstadt ha inviato alla Croce Rossa 500 lire per i feriti nella campagna d'Africa.

La situazione nel Transvaal. — L'impressione a Londra. — L'attitudine della Germania e delle altre potenze. — VIENNA 2 (N). Da Londra telegrafano alla *Neue Freie Presse*: Dilke, il più grande conoscitore dell'Africa meridionale, dice essere assolutamente impossibile che le truppe della Chartered Company sotto il comando di Jameson, amministratore del Matabele, si sieno concentrate ai confini del Transvaal ed abbiano occupato la città di Johannesburg all'insaputa dei loro superiori della Città del Capo. Il ministro del Capo, Cecil Rhodes, nell'ultima sua presenza a Londra, dovrebbe aver persuaso e deciso il governo inglese a richiamare Lodge dall'ufficio di commissario superiore per l'Africa meridionale ed a sostituirlo con sir Herkuler Robinson, suo direttore ausiliario della Chartered Company. Questo potrebbe unicamente spiegare il fatto che sir Robinson rimase all'oscuro di tutta l'azione di Jameson.

In seguito alla situazione nel Transvaal la borsa d'oggi fu oltremodo fiacca.

Nella *city* correva questa sera la voce che la regina Vittoria avesse perentoriamente imposto al proprio genero, principe di Galles duca di Fife, di deporre la sua carica di direttore nella Chartered Company. Più tardi si venne a sapere come stanno precisamente le cose, Il duca di Fife ha assistito oggi all'intera seduta del Consiglio d'amministrazione della Chartered Company.

BERLINO 2 (N). L'inviato della republica dell'Africa meridionale all'Aia, capitale dell'Olanda, e il segretario di stato agli esteri della stessa republica, si trovarono oggi a Berlino, dove ebbero lunghe conferenze col ministro degli esteri sulla situazione nel Transvaal. La Germania, dopo la nota di protesta presentata al gabinetto di Londra, è più che mai decisa a non permettere un cambiamento dello *status quo* nel Transvaal e in questo fa indubbio assegnamento sull'appoggio delle altre potenze europee, prima di tutte la Francia.

LONDRA 2 (B). Al ministero per le Colonie si assicura che Jameson si è arreso, dopo aver subìto enormi perdite. Il segretario di stato per le colonie, Chamberlain, ha telegrafato alla Città del Capo, implorando un trattamento generoso ed umano tanto per i prigionieri quanto per i feriti.

PARIGI 2 (N). Stamane il Consiglio dei ministri si occupò a lungo della situazione al Transvaal. Il ministro degli esteri dichiarò che il governo segue attentamente il corso degli avvenimenti nell'Africa meridionale, preoccupato soltanto di salvaguardare gli interessi francesi in quelle regioni.

I disordini di Zeitun e le potenze. COSTANTINOPOLI 2 (B). La Porta ha accettato la proposta d'intervento delle potenze per sedare l'insurrezione di Zeitun.

Per il compromesso austro-ungarico — Banffy a Vienna. BUDAPEST 2 (N). Il presidente dei ministri Banffy, accompagnato dal ministro delle finanze Lukacs, è partito questa sera alla volta di Vienna, dove incominceranno domani fra i due governi le discussioni sul compromesso economico-finanziario fra l'Austria e l'Ungheria. I ministri ungheresi, come già si disse, si fermeranno a Vienna fino al 6 o al 7 di gennaio. Il barone Banffy vi si tratterrà forse un giorno di più del collega delle finanze. L'8 gennaio però sarà di ritorno a Budapest, dovendosi il giorno 9 riaprire la Tavola dei rappresentanti.

A Montecitorio. ROMA 2 (N). La presenza in Roma dell'onor. Villa, presidente della Camera, dei vice-presidenti, dei segretari e di parecchi deputati ha animato moltissimo le sale di Montecitorio. E' convinzione generale che la Camera riprenderà davvero le sedute al 20 corrente, non essendo neppur propabile la chiusura della sessione.

Al Quirinale. ROMA 2 (N). Stamane dopo la firma dei decreti, il re si trattenne a conferire lungamente con Crispi. Il colloquio finì appena al tocco. Nel pomeriggio Crispi convocò il Consiglio dei ministri. La seduta fu brevissima.

Contro un rimpasto ministeriale in Italia. ROMA 2 (N). La *Riforma* di stasera torna a dimostrare insussistente la necessità di una crisi parziale nel gabinetto. Combatte contro la credenza che un rimpasto possa rinforzare il gabinetto, già abbastanza forte, e dimostra i pericoli e i danni che un simile avvenimento può produrre, a Camera chiusa. L'articolo lascia comprendere che per rispetto a Crispi, il Parlamento non consentirà che avvenga una crisi extra-parlamentare.

ROMA 2 (N). Posso confermarvi in modo positivo che pel momento si è abbandonata qualsiasi idea di modificazioni in seno al gabinetto e che anzi molto probabilmente il ministero si ripresenterà al Parlamento così come è stato composto finora. L'on. Crispi ha infatti completa fiducia in tutti i suoi collaboratori al governo e non intende dipartirsene se non in seguito ad un voto esplicito della Camera.

Fra sovrani e principi. SOFIA 2 (B). Corre voce che il principe Ferdinando di Bulgaria intraprenderà fra breve un viaggio all'estero.

L'apertura della Dieta tirolese. — INNSBRUCK 2 (B). Oggi si è aperta la Dieta del Tirolo.

Crispi nonno. ROMA 2 (N). Crispi, che aveva deciso di partire domani a sera per Napoli, ha antecipata la partenza; essendogli giunta stamane una lieta notizia telegrafica da Napoli: la principessa di Linguaglossa, figlia dell'on. Crispi, ha partorito stamane alle 8 un bambino. A Crispi fu telegrafato che il neonato si chiamerà Francesco, come l'illustre suo nonno. Crispi era allegrissimo per il lieto avvenimento.

Il cardinale Monaco La Valletta aggravato. ROMA 2 (N). Il cardinale Monaco La Valletta, che pareva alquanto migliorato, ebbe una ricaduta. E' molto aggravato. I medici disperano di salvarlo.

Il deputato Klaic ammalato. ZARA 2 (N). Il deputato Klaic, ammalato di cianosi, si trova a mali passi.

L'anno giuridico in Italia. ROMA 2 (N). Stamane alla Corte di Cassazione venne solennemente inaugurato l'anno giuridico con uno splendido discorso, scritto dal procuratore generale comm. Auriti, ma letto dal consigliere di cassazione Pascale, essendo l'Auriti indisposto. Il discorso, efficacissimo, deplora il troppo frequente ricorrere alla suprema decisione della Cassazione, abitudine ormai generalizzatasi al punto da rendere il numero dei ricorsi superiore a quello dei ricorsi presentati in Francia e in altri paesi. L'avv. Pascale loda le decisioni della Corte di Cassazione sia a proposito del ricorso del deputato Agnini, sia nella questione Giolitti. Il publico interruppe l'oratore con frequenti applausi.

Contro un brontolone. ROMA 2 (N). L'*Opinione* di stasera publica un breve articoletto, firmato dal suo direttore onor. Torraca, con cui deplora le continue elucubrazioni dell'ex deputato Bonfadini sulle immoralità attuali. L'on. Torraca osserva argutamente che mentre Dante ai suoi tempi diceva che i giusti erano due, adesso Bonfadini forse dirà che c'è uno solo: lui; un solo coraggioso: lui; e via dicendo. Talvolta i moralisti — conclude l'on. Torraca — nuocciono alla causa della moralità rendendola antipatica coi loro sovraumani orgogli o con le loro tetre esagerazioni.

L'articolo del Torraca risponde all'articolo intitolato *Le nostre viltà* publicato alcuni giorni fa dal Bonfadini nell'*Arena* di Verona.

Minaccie della signora Hammerstein. BERLINO 2 (N). La signora Hammerstein, di fronte alle publicazioni degli ultimi giorni, minaccia di fare piccanti rivelazioni, che, secondo lei, dovrebbe compromettere parecchi alti funzionari. Minaccia di svelare in che modo suo marito sia diventato truffatore e di dimostrare che non da sè egli è divenuto tale.

Conversione di «consols». BERLINO 2 (N). I *consols* al 4 per cento verranno convertiti in 3 e mezzo per cento.

Contro il dazio-consumo. FIRENZE 2 (N). A Bagno a Rippoli, nella provincia di Firenze sono scoppiati serî malumori contro il sindaco e la Giunta, causa l'esorbitante aumento del dazio consumo. Oggi si inscenarono clamorose dimostrazioni contro il Municipio. Dovettero intervenire i carabinieri, che sedarono il tumulto.

Cassa di risparmio in imbarazzi. BUDAPEST 2 (N). La grande cassa di risparmio della provincia ha sospeso i proprî pagamenti: si attendono per domani parecchie insolvenze.

Misterioso suicidio. FIRENZE 2 (N). E' avvenuto oggi un suicidio assai strano. Certo Dini, si suicidava asfissiandosi col carbone. Viveva con la moglie in ottima armonia, e pareva che si amassero svisceratamente. S'erano lasciati stamane di buon umore. Rientrata in casa, la signora trovò il marito steso sul letto già cadavere. Una lettera diceva: «Non posso vivere senza il tuo amore. Mi uccido. Prega sulla mia tomba». Il fatto ha destato impressione e curiosità vivissima, per il mistero in cui è avvolto.

Suicidio di un parroco. BRUNA 2 (N). Oggi a Oberbobran, si è ucciso con tre colpi di rivoltella il parroco Stelzl. Movente del suicidio sarebbero parecchi e gravi attriti sorti fra lui e il vescovato.

Funerali d'un suicida. BOLZANO 2 (N). Ieri sera, con gli onori militari, con numerosa scorta di truppa e con l'intervento dell'intero corpo degli ufficiali della nostra guarnigione, dovevano aver luogo i funerali del bersagliere Maier. Il corteo però giunto al cimitero ne trovò, con sorpresa generale, i cancelli chiusi per ordine del clero, che voleva rifiutare al defunto sepoltura religiosa, perchè si era suicidato. Alla presenza della polizia, i cancelli vennero aperti con la forza e il seppellimento avvenne in mezzo a un'indescrivibile folla di publico, qua e là eccitato. — Il defunto apparteneva ad una distinta famiglia viennese.

I fasti del fuoco. NANCY 2 (B). Un terribile incendio ha distrutto ieri completamente il palazzo della nostra prefettura. Un camino, cadendo improvisamente, ha ferito tre persone piuttosto gravemente.

Estrazioni. VIENNA 2 (N). Nell'estrazione dei lotti «Cracovia» 1872 vinse il premio di 25 mila fiorini la serie 6081 e quello di 2000 la serie 5985. Nell'estrazione «Croce rossa austriaca» 1882 vinse 35 mila fiorini la serie 10576 N. 32 e 1000 fiorini la serie 1064 N. 19. Nell'estrazione «Danubio regolazione» 1870 il premio di 80 mila fiorini toccò al numero 114677.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il gruppo locale della Lega a congresso. Domenica prossima, 5 corr. alle 12½ mer. verrà tenuto nella sala della Società Filarmonico-Drammatica il congresso generale del gruppo triestino della Lega Nazionale. Ecco l'ordine di trattazione:

1. Lettura ed approvazione del verbale del congresso precedente — 2. Discussione e deliberazione sul rendiconto dell'anno solare 1895 — 3. Nomina della Direzione e dei delegati all'Assemblea generale di Capodistria — 4. Eventuali proposte.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci sono pervenuti i seguenti importi: Dall'avv. Felice Venezian, per onorare la memoria del sig. Giglio Padovan, fior. 10.

Raccolti da P e P., f. 3.30; dalla stanza dei Birilli la notte di San Silvestro, f. 3; raccolti da Rio gentil nel mar di Pescheria a Capodistria, f. 2.63; raccolti in un tavolo di amici nell'osteria «alle Catene», soldi 25; dal primo smarrimento del «Club Cica», f. 2.04; raccolti in Villa Dante la notte di San Silvestro, f. 2.04; quale prodotto del giuoco del «tac» nella famiglia dell'avvocato T. a Monfalcone la notte di S. Silvestro, f. 2; dalle cocuccie a Steinfeld, fiorini 1.71; raccolti ad una cena la sera di S. Silvestro dalla piccola Rita, f. 1.06;

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 67

O si ha giudizio o non si ha.

Ora, io ne ho! — Colui che mangerà questa pesca...

Egli non finì la frase

— E i medici parleranno di un attacco di apoplessia — aggiunse egli.

Ecco una cosa che renderà valida la firma della bella Giulia!

— Ah! è orribile! — mormorò Prospero spaventato e quasi disgustato dalla calma e dal cinismo del fratello.

— Bah! non si tratta di fare il sentimentale qui, bensì di ereditare! Eri meno pauroso quando hai colpito il conte!

— Quello... era un uomo...

Avevo da vendicarmi.

Desiderio alzò le spalle, come se le parole del fratello non meritassero risposta, e aggiunse tranquillamente:

— Adesso bisogna far pervenire il collo a destinazione.

In un attimo ebbe rifatto il pacco, avendo avuto cura di porre la pesca avvelenata bene in vista.

Poi scrisse sulla busta il nome di Giovanna d'Esparre, contraffacendo il meglio possibile la sua scrittura.

— Ti lascio libero; puoi ritornare ai tuoi affari, aggiunse egli rivolgendosi a Prospero.

Non ho più bisogno di te!

Capirai, non potevo fare questi preparativi in mezzo alla via.

A rivederci fra breve.

Ti terrò al corrente degli avvenimenti.

E uscì con la massima tranquillità.

Una volta fuori, raggiunse il Boulevard Magenta, e si fermò all'angolo della via dei Piccoli Alberghi, ove, trovato un fattorino, gli consegnò il pacco, pregandolo di portarlo subito al sobborgo di Saint Denis.

Il fattorino si mise in cammino col passo non curante di colui che non sospetta punto che porta la morte tra le sue mani.

Desiderio lo seguiva da lungi, non volendo lasciar nulla al caso.

Vide il suo messaggero picchiare allo sportellino della prigione, poi la porta aprirsi e un guardiano prendere il pacco dalle mani del fattorino, e infine la porta richiudersi.

— Nel sacco! — esclamò egli.

E, con passo allegro, ridiscese il sobborgo Saint-Denis, per raggiungere il palazzo di Noinville, dopo avere eseguito la commissione di cui era stato incaricato.

III.

Il signor Thilzelmann entra in azione.

Il signor Thilzelmann, l'avvocato scelto dalla signora di Beaumont per presentare la difesa della contessa di Noinville nel processo che stava per discutersi, non aveva punto perduto tempo.

Fin dall'indomani del suo colloquio con la madre di Andreina, era andato al Palazzo di Giustizia per sapere se potrebbe avere comunicazione dell'incartamento del processo, e se gli sarebbe permesso di mettersi in relazione con la sua futura cliente.

Siccome l'istruzione era finita e i documenti erano stati mandati alla sezione di accusa, queste sue domande furono accolte.

L'avvocato cominciò col prendere conoscenza dell'incartamento.

In questa prima e rapida lettura, comprese quali accuse opprimenti gravavano su Giovanna e sul dottore Dauray.

Tutto sembrava denunciare i due imputati come i veri assassini di Gerardo di Noinville.

La sua prima impressione fu che colei che doveva difendere era colpevole.

Tuttavia, siccome l'incartamento richiedeva uno studio profondo, onde potersi formare una convinzione sicura, risolvette di rimettere a più tardi questo esame attento, e di parlare prima con la contessa, sapendo per esperienza che spesso la vista e la parola dell'accusato sono i migliori commenti dell'accusa, che confermino o che confutino i punti dubbi della questione.

Andò dunque subito a S. Lazzaro munito della sua autorizzazione, e chiese di essere messo in presenza dell'imputata nel parlatorio degli avvocati.

Erano appena trascorsi alcuni minuti, quando il sig. Thilzelmann si trovò faccia a faccia con Giovanna d'Esparre, molto sorpresa e che aveva creduto, quando l'avevano fatta discendere, trovare la signora di Beaumont e la sua fedele amica Adreina.

L'avvocato esaminò la giovane con un rapido sguardo, abituato a veder presto, bene e profondamente — e non potè fare a meno di trasalire.

Vi era in Giovanna una tale aria di dolcezza e di bontà che il sig. Thilzelmann prima di averla interrogata, prima di avere inteso la sua voce, si convinse che ella era innocente.

Salutò da uomo di mondo la giovane che rimaneva innanzi a lui, non sapendo con chi avesse a che fare, nè che cosa volesse da lei quello sconosciuto.

— Siete voi signore — gli domandò ella — che mi avete fatta chiamare?

— Sì, signora,

— Qualunque sia il motivo che vi conduce qui, vi ringrazio, signore, giacchè è la prima volta, dopo il mio arresto, che vedo un viso differente da quello dei miei carcerieri e del giudice d'istruzione.

— E vengo da parte di persone che vi amano molto teneramente.

— Le signore di Beaumont! — esclamò Giovanna con uno slancio del cuore.

— Loro stesse, signora!

— Ah! sapevo bene che esse non mi avrebbero abbandonata... Sapevo bene che non mi credevano colpevole... Oh! sono cose che fanno piacere!

— Vi porto infatti l'assicurazione della loro costante e attiva amicizia.

Vengo nello stesso tempo nella mia qualità di avvocato, e dietro loro preghiera, a mettermi a vostra disposizione per difendervi innanzi alla Corte d'Assisse.

— E sono loro che vi hanno scelto?...

— Sì, signora.

— Allora, signore, siate una volta il benvenuto!

E gli stese la mano con quella grazia della donna aristocratica, che ha sempre qualche cosa d'irresistibile, aggiungendo:

— Giacchè esse desiderano, giacchè credono che io debba difendermi... ebbene, mi difenderò!

— Non avevate dunque questa intenzione? — fece l'avvocato sorpreso.

— No, signore; ve lo confesso...

Vi sono accuse talmente terribili, che a

raccolti a cena della siora Maria, f. 1; per un bacio dato dal sig, M. alla signorina R. in casa Marass, f. 1; raccolti fra amici «all'Abbondanza», festeggiando l'anno nuovo, soldi 67; per mancie «Pek» VI per G. L., soldi 30; raccolti nella trattoria «al Circolo», la notte di S. Silvestro, fra triestini e romagnoli, f. 2.66 e cent. it. 20; per un osso contrastato il salumaio a malincuore ci ha tornati puntualmente alle 4 ore, 40 soldi; il «Club Ciapa» per improviso arrivo nella notte di S. Silvestro di un socio milanese recando il tradizionale panettone, versa corone 3; ed altre 3 corone per aver assistito alla danza araba «Alla-Iaha-Bibi-Tumba-Ballani; da una clapa di baziloti ciò che cichi alchidun, f. 4.68; fiduciosi nella vittoria degli italiani sui negri... africani, soldi 30 e per multa, soldi 10.

Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti fior. 3.70 dai cacciatori di Clanez per multe inflitte addì 29 dicembre u. s. ai peccatori che, sapendo l'italiano, usarono parole straniere senza bisogno; inoltre soldi 47 raccolti al giuoco del «Bum».

Società di Minerva. Questa sera alle otto ha luogo l'annunciata conferenza dell'egregio prof. Michele dott. Stenta sul tema: *Le attuali colonie europee.*

Un concorso artistico. L'editore Ulrico Hoepli, noto ormai generalmente per le sue splendide edizioni scientifiche, ha iniziato anche una collezione letteraria, con quel libro che fu universalmente accettato come un capolavoro, che è il romanzo del Manzoni. Accettata con favore l'edizione illustrata dal pittore Campi, l'Hoepli ha voluto farne un'altra con illustrazioni del tutto nuove, per le quali aperse un concorso fra artisti italiani.

Si diceva che anche artisti nostri si fossero accinti all'arduo ma simpatico lavoro, ma le relazioni che vediamo publicate nei giornali milanesi sull'esposizione dei lavori presentati, non ne fanno cenno, se pure non si è voluto dai concorrenti nascondersi sotto un pseudonimo.

I concorrenti sono undici e cioè: Carlo Agazzi, Alessandro Bugliesi, Italo Cenni, Carlo Chiostri, Fabio Fabbi, Giovanni Fattori, Gaetano Previati; e quattro artisti i cui lavori sono contraddistinti da un motto: *Carneade II*, *El prestin di scansc*, *Generosa Milano*, *Letitia*. L'attenzione del publico e le discussioni degli artisti sono consacrate, con preferenza, senza confronti, ai numerosi ed indovinati disegni del Previati.

E' probabile che la giuria, pur proponendo per il premio uno dei concorrenti, faccia una scelta dei disegni fra i lavori di tutti o quasi tutti gli artisti concorrenti.

L'umorismo italiano. *Gandolin*, che se ne intende, publicò un articolo sull'umorismo italiano, nel quale fa la parte del leone al compianto *Yorick.*

Togliamo alcuni brani a quel brillante articolo, in cui l'autore ha trascurato di discorrere a lungo d'un umorista, di cui avrebbe potuto parlarci con particolare cognizione: cioè di sè stesso.

Incominciamo da *Yorick.* Il vivace scrittore toscano era in *bolletta* perpetua; sebbene tra i libri, gli articoli e le cause, egli ritraesse svariati e non lievi profitti, per una certa singolare tendenza del suo spirito, condusse sempre una vita di *bohêmien*, in lotta perpetua coi creditori. Il caso pareva tanto singolare, che il Fazzari soleva dire per celia:

— *Yorick* guadagna più di ventimila lire l'anno, non paga nessuno: dunque, deve avere da parte il milione.

Povero *Yorick!* tutt'altro. Egli amava ai far vivere la famiglia nell'agiatezza, in und bella casa, dove, a furia di industriarsi, aveva saputo accumulare una ricchissima libreria, d'importanza straordinaria, specie per la parte teatrale, e una collezione di quadri moderni, di statue, di *bibelots* preziosi, che deve avere un valore, ma che certo non ha mai contribuito ad aumentare le sue rendite. Quanto al danaro, si sarebbe detto ch'egli non avesse mai avuto contatto col medio circolante, e lottava, ogni mese, con le più aspre difficoltà.

E' rimasta famosa la sua risposta a un creditore antico, ma insistente:

— Dica un po'; sig. Piero: quand'è che mi paga?

— Eh, figlio mio! non son mica un profeta.

***

Dopo aver parlato del buon Collodi, *Gandolin* viene a discorrere dell'antico *Fantasio* e dice:

«Più elevato assai, più colto, più signorile è l'umorismo di Ferdinando Martini: un altro che non ha dato e non usa dare — per una certa autocritica che lo intimidisce e lo paralizza — tutta la misura del suo poderoso ingegno. Quando egli prende la penna in mano, per una malaugurata fatalità, si ricorda d'essere stato ministro dell'istruzione publica, e il suo spirito, che dovrebbe volare come un falco, resta ingabbiato in una specie di pedanteria burocratica.»

Poi — passando dalla Toscana a Roma — *Gandolin* scrive:

«L'umorismo romano è ancora allo stato di crisalide: ma non dubitate! verrà il suo momento trionfale. Intanto, c'è un alfiere che tiene vigorosamente il posto, con una fibra fortissima e squisita: Cesare Pascarella.

«L'umorismo romano è essenzialmente diverso da tutti gli altri. Il napoletano spesso è alquanto volgare: il toscano è sottile e minuzioso: il romano è sintetico. Il meridionale ha bisogno d'un discorso: il fiorentino vuole la frase: al romano basta una parola».

***

Torna poi di nuovo a *Yorik*, per raccontare il seguente aneddoto:

Yorick aveva un cane che adorava, quando apparve un editto municipale:

— Non è permesso condurre alle Cascine i cani senza catena e senza museruola.

Le guardie un giorno arrestarono cane e padrone.

— Il suo cane è senza catena e senza museruola.

— Ma saranno loro senz'occhi! guardino: ha catena e museruola... legate attorno al collo...

— Ma...

— Ma la legge non prescrive che la museruola sia sul muso.

Ne seguì una specie di processo, da cui rimase assodato che il cane avrebbe dovuto portar la museruola sul muso e il padrone reggere la catena. Dopo la sentenza, *Yorick* comparve alle Cascine col cane provvisto di una museruola automatica che s'apriva a sua volontà, mentre il padrone lo reggeva a una catena di... venticinque metri di lunghezza.

Elargizioni varie. All'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero per onorare la memoria del compianto Giglio Padovan in sostituzione d'una ghirlanda dalla famiglia Berengan lire 15 al Fondo «Margherita di Savoja».

Alla Direzione della «Società degli Amici dell'infanzia» pervennero 100 buoni della Cucina Popolare elargiti da Giorgio.

Alla Società della Poliambulanza pervennero, per la Guardia medica, dalla famiglia Zanoner, per onorare la memoria della compianta cugina Anna Welponer, in sostituzione d'una ghirlanda corone 14; dal sig. H. Springer f. 25 per onorare la memoria del compianto Federico Fitz Gibbon; dal sig. Giulio Redersen f. 5.

Per Massaua. Il giovane Luigi Boschin, goriziano, già allievo della Scuola superiore di commercio, fondazione Revoltella, di cui ha assolto con distinzione gli esami finali, ha conseguito lo stipendio biennale della fondazione, per compiere i suoi studi commerciali all'estero.

Il Curatorio gli ha assegnato la piazza di Massaua ed egli partirà oggi stesso per colà, ove, appena ristabilita la sicurezza dei confini, potrà dedicarsi con amore e zelo alla pratica applicazione degli studi brillantemente compiuti. Al bravo giovanotto auguriamo di cuore buon viaggio e buona fortuna.

La linea telefonica interurbana rimase que stanotte interrotta, causa un contatto fra Mürzzuschlag e Vienna.

Cassa di risparmio triestina. Nel mese di dicembre il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi N. 1642, f. 312,684.85; rimborsi N. 1579, f. 323,808.15; libretti emessi N. 270, estinti N. 291.

Il lavoro intellettuale. Il lavoro intellettuale riesce gradevole o penoso?

Ecco il problema che ha dato luogo a grandi discussioni fra gli scienziati. Secondo taluni, l'uomo cerca sempre di compiere il minore sforzo mentale possibile, perchè il lavoro è fatica, e la fatica è dolore. Secondo altri, l'uomo non prova affatto questa ripugnanza per il lavoro mentale; al contrario, egli odia l'ozio intellettuale, e cerca di dare del lavoro al proprio cervello, anche quando non vi è costretto dalle necessità della vita.

Infatti, noi vediamo spesso degli uomini, ritiratisi dagli affari dopo venticinque o trent'anni di lavoro, annoiarsi, divenire tristi, o malati, e cercare un lavoro qualunque, che procuri loro una distrazione. Ben poche sono le persone che vivono nell'ozio assoluto; anche i ricchi cercano un'occupazione, dedicandosi ai lavori scientifici, alle lotte politiche, alle speculazioni di Borsa, allo *sport.* Ci sono poi taluni che, più arricchiscono e più si sentono invasi dalla febbre del lavoro.

Nelle ore in cui non s'occupa d'affari, l'uomo legge romanzi e giornali, va al teatro, giuoca agli scacchi, cerca insomma di far lavorare una o l'altra delle facoltà del suo spirito.

Tutto ciò è esattamente vero, ma è pur vero che molte lunghe discussioni hanno origine da un'imperfezione del nostro vocabolario, il quale ha il torto di dare il medesimo significato a due fenomeni che pur avendo dei caratteri comuni appartengono a categorie diverse.

Il nome generico di lavoro viene applicato tanto alla produzione di una idea come all'esercizio dei centri cerebrali. Quando si dice che l'uomo ha orrore del lavoro, s'intende il lavoro della produzione originale delle idee, non già l'esercizio che mantiene gli organi dello spirito in uno stato di benessere e di salute.

Tutti leggono dei libri: pochi li scrivono, e fra questi ultimi, pochissimi lavorano veramente, vale a dire scrivono cose originali, frutto delle loro idee personali.

Gli altri copiano od imitano, cioè fanno dell'esercizio intellettuale.

La facoltà di comprendere ed assimilare le idee è una facoltà delle più comuni, ma la potenza creatrice è, al contrario, ben rara.

Nella scienza, nell'industria, nel commercio, nelle amministrazioni publiche, nella politica, vi sono moltissime persone che stanno perfettamente al corrente di ciò che viene fatto e detto nella loro sfera d'affari o di studi, ma son ben pochi coloro che apportano delle modificazioni importanti, ed aprono dei novi orizzonti rovesciando gli usi tradizionali.

Vi sono commercianti, scienziati capaci d'un lavoro mentale giornaliero di dieci o dodici ore, ma non bisogna credere si tratti d'un vero lavoro. Il commerciante, ad esempio, che tratta un grande numero d'affari, compie un vero lavoro mentale nel solo caso che gli si presenti un affare d'un genere nuovo.

La massa degli affari che gli si sono già presentati più volte, non gli costa un lavoro mentale; egli è costretto a compiere uno sforzo per trovare la soluzione, associando un numero più o meno grande d'idee, cioè stabilendo, fra due o più gruppi di cellule, delle comunicazioni nuove. Queste comunicazioni sono già stabilite dalle esperienze anteriori.

Nei letterati la potenza creatrice è più ristretta di quanto si crede, giacchè spesso molti lavori non sono che lo sviluppo delle stesse idee o l'applicazione d'un unico metodo di lavoro.

Nelle prime opere, lo scrittore deve fare uno sforzo per affermare la propria originalità, egli deve crearsi uno stile, deve insomma abituare il pensiero a lavorare in un modo determinato. Quando le abitudini intellettuali sono contratte, il lavoro diviene certamente più facile, ma assai meno originale. Le opere sono fatte meglio, più rapidamente, ma hanno tutte un carattere comune.

Osservate i romanzi di Balzac: La costruzione generale, il tipo fondamentale dei caratteri, il metodo d'analisi psicologica, lo stile, sono sempre gli stessi.

I grandi lavoratori dello spirito non possono sottrarsi alla legge comune.

L'uomo cerca sempre di compiere il minore lavoro mentale possibile, cerca sempre di ridurre al *minimum* lo sforzo creatore.

Il compimento degli atti mentali automatici è un esercizio per combattere la sofferenza dell'inattività prolungata, vale a dire la noia.

Ecco perchè tante persone non possono vivere lontane dagli affari, dagli studî.

Gli organi dello spirito, come gli altri organi, hanno bisogno d'esercizio: ma ciò non vuol dire che l'uomo adori il lavoro.

La Lega Nazionale ad Isola. Il nostro corrispondente da Isola ci scrive in data di ieri: Durante un festino del Gabinetto sociale di lettura furono raccolti f. 12 a favore della *Lega Nazionale* che furono tosto rimessi alla Direzione del gruppo di Isola.

Tre stipendi per studenti universitari istriani. Col principio del primo semestre dell'anno scolastico 1895-96 sono da conferirsi tre stipendi dello stato per l'Istria a studenti appartenenti ad un comune della terra ferma dell'Istria che si dedichino allo studio di legge o medicina presso l'Università in Vienna, nell'annuo importo di f. 157.50 ognuno: in mancanza di tali aspiranti, a studenti ginnasiali della detta provincia, però nel minore importo di annui f. 84 ognuno.

Le istanze devono presentarsi alla Luogotenenza in Trieste non più tardi del 31 corr.

Premi di fondazione Cominotti. I due premi Cominotti, da fior. 10 e mezzo cadauno vennero ieri conferiti ai due più distinti allievi delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati, cioè a Giovanni Widmar d'anni 18 apprendista sarto ed a Francesco Petschnig d'anni 17, apprendista scalpellino.

I premi sono stati consegnati ieri, a nome della Direzione di Beneficenza, dall'Ispettore signor Aless. R. Ciatto che premise un breve discorso d'occasione, alla presenza di tutti i corrigendi e degli Impiegati del Riformatorio. La banda dei ragazzi rallegrò la piccola solennità. La fondazione Cominotti è in vigore già da oltre 20 anni.

L'anno 1895 e il civico spedale. I registri dell'Ospitale civico portano una nota pocò lieta davvero: nel 1895 vi fu un'aumento considerevole di ammalati: mentre nel 1894 gli accolti erano stati 10.059, nel 1895, raggiunsero la cifra di 12.900. Vi fu dunque un aumento di 2.841 ammalati. Si spiega dunque ancora una volta l'aumento delle spese ospitaliere nel 1895. Un grande contingente di nuovi ammalati lo ebbe la sezione bambini, causa l'infierire della difterite e del croup, che miete tante vittime. Nel 1895 si ebbero all'ospitale 1467 casi di morte, poco più dell'11%.

Concerto Andrich-Schöntag. Rammentiamo che questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo il concerto della pianista signorina Alice Andrich e della cantante signorina Ada Schöntag, con la gentile cooperazione del prof. Giulio Heller.

Ecco il programma:

1. *Raff.* Sonata per violino e pianoforte in re magg. sig. Heller e signorina Andrich.

2. *a*) *Gounod.* «Cantare soffrire». *b*) dto. «Sogni». Signorina Schöntag.

3. *a*) *Weber.* Perpetuum mobile (dalla Sonata Op. 24) *b*) *Rubinstein.* Romanza. Signorina Andrich. *c*) *Moszkowski.* Etincelles.

4. *a*) *Sommer.* Glockenblumen, was läutet ihr. *b*) *Reinecke.* Abendreihn. *c*) *Meyer Helmund.* Das Fensterln.

5. *a*) *Moszkowski.* Tarantella. *b*) *Reinhold.* Im Rosengarten. *c*) *Hiller.* Gigue. Signorina Andrich.

6. *a*) *Cornelius.* Komm, wir wandeln im Mondschein. *b*) Schumann. Wenn ich in deine Augen seh'. *c*) *Beethoven.* Freudvoll und leidvoll. Signorina Schöntag.

7. *Wolff-Vieuxtemps.* Duo sopra motivi dell'opera «Oberon» per pianoforte e violino. Signorina Andrich e signor Heller.

A proposito della cucina per scolari poveri. Giorni sono, nel dare la relazione del pranzo dei fanciulli poveri, tenutosi alla prima festa di Natale nella Cucina popolare di via delle Zudecche, abbiamo espresso il voto che venisse istituita nella nostra città, come in altre, una cucina permanente, nella quale gli scolari più diseredati dalla fortuna, potessero trovare almeno di che sfamarsi ogni giorno. Su questo argomento abbiamo ricevuto molte lettere, parecchie delle quali appoggiano con calore tale disegno e dividono senza riserve le nostre vedute. In una di quelle epistole però, il corrispondente si fa queste domande:

«Sarebbe proprio indispensabile la fondazione di una nuova cucina? Non ne abbiamo noi una diggià? Non abbiamo noi una Società operaia che con amore e zelo veramente insuperabile si è adoperata e si adopera continuamente della sorte e del prosperamento di tale istituzione? A quali spese si andrebbe incontro con la fondazione di un'altra cucina popolare? Dal momento che una cucina popolare l'abbiamo, dal momento che presso la Società operaia si trovano a disposizione dei signori filantropi che ne volessero fare caritatevole uso, migliaia di *buoni*, non ti sembrerebbe più opportuno, che senza incorrere in ispese necessarie alla fondazione di una nuova cucina, i signori filantropi, mandando il loro obolo alla benemerita e spett. Società degli Amici dell'infanzia, incaricasse questa di fare acquisto di un certo numero giornaliero di *buoni*, e che questa alla sua volta li mandasse ai maestri delle rispettive scuole perchè ne facessero una giusta ed equa ripartizione?

«Tu, caro *Piccolo*, parli di una spesa giornaliera di fiorini 34 (per 200 scolari), ma nota bene che questa spesa potrebbe essere, non dirò dimezzata, ma certamente di molto diminuita, oppure verrebbe aumentato di un terzo il numero dei *buoni* da distribuirsi, se si pensa che vi sono razioni da 2, 5 e 10 soldi, e che per un ragazzino un *buono* da 2 e da 5, oppure da 2 e da 10 soldi, ciò che corrisponderebbe al pane e circa mezzo litro di zuppa, ovvero pane, carne e legumi, sarebbe più che sufficiente.»

Nomine e promozioni. Il ministro delle finanze ha nominato gli ufficiali doganali superiori Lorenzo Ronner e Giovanni Winter a controllori doganali superiori presso la dogana principale in Trieste.

Importazioni vietate. Essendo stata constatata ufficialmente a Vienna in un trasporto di maiali provenienti da Debreczin la peste suina (pneumonite infettiva).

La locale Luogotenenza trovò di proibire incondizionatamente l'introduzione di maiali di quella provenienza nelle provincie del Litorale.

La «Caverna dei portici» presso Matteria. Il prof. L. Carlo Moser publica nella *Wiener Zeitung* una descrizione della grotta scoperta recentemente presso Matteria, a cui fu dato il nome di *Caverna dei portici.*

L'ingresso alla grotta è largo appena metri 1·3 ed è perfettamente perpendicolare. Discendendo con la corda, si giunge ad una roccia che verso nord dà in una piccola grotta senz'uscita; verso sud invece si discende nella profondità per altri 15 metri e ci si ritrova in una sala lunga 24 metri e larga 14. Discendiamo altri 3 metri e ci troviamo in una seconda sala ove troviamo oltre alle stalagmiti bianche, candide, incantevoli, anche degli esseri viventi, cioè dei pipistrelli addormentati. Questa seconda sala spaventa il visitatore per gli enormi blocchi di pietra che pendono dal soffitto e che sembrano dover cadere da un momento all'altro. Le stalagmiti arrivano fino all'altezza di 4 metri e in alcuni punti giungono a toccare il soffitto.

Per un basso corridoio, quasi atttraverso un bosco di stalagmiti, si giunge ad un'altra sala contenente stalagmiti e stalattiti di una bellezza indescrivibile.

Le due sale si uniscono al nord in un breve e stretto corridoio che conduce ad una ultima sala, lunga 17, larga 7 ed alta 5 metri. Questa sala è del tutto priva delle formazioni caratteristiche delle altre sale.

Gli anni bisestili. L'anno 1896 è bisestile; il prossimo anno bisestile — così si crede generalmente — dovrebbe essere il 1900 perchè divisibile per quattro, ma così non è. Come si sa, l'anno, fissato da Giulio Cesare, in 365 giorni, era di 5 ore 48 minuti e 45 secondi più breve del tempo impiegato dalla terra per fare il giro intorno al sole. Visto che questa differenza era quasi di un quarto di giornata, Giulio Cesare dispose che fosse compensato ogni quarto anno da un giorno aggiunto al mese di febbraio. Con questo sistema il calendario giuliano errava ancora sempre correndo più rapido della terra 11 m. e 15 s. all'anno, ciò che rappresenta 3 giorni ogni 400 anni e rappresentava nel 1582 10 interi giorni, per cui il principio di primavera non cadeva al 21 ma all'11 marzo.

Per correggere tale differenza, il 4 ottobre di quell'anno, papa Gregorio XIII dispose che si saltasse immediatamente al 15 ottobre per essere in regola coll'astronomia e stabilì che su ogni 400 anni, deviando dalla regola generale si togliesse la *bisestilità* a tre anni. Perciò ogni secolo compiuto di cui levati gli zeri, le cifre restanti non sono divisibili per quattro, non sono bisestili. Ne avvisiamo i nostri lettori affinchè non si lascino truffare ammettendo allo sconto cambiali per la scadenza del 29 febbraio 1900.

I reclami del publico. Riceviamo parecchi reclami riguardo alla poca pulizia delle strade... specialmente nella notte e più specialmente ancora nelle serate festive. I monumenti vespasiani vi son... «ma chi pon mano ad elli?» Le strade vengono allagate, e il tanfo sale alle narici ed ammorba. Pulizia ed igiene, a braccetto, trionfano! E dire che se ne parla e se ne scrive tanto! Inauguratasi la stagione dei veglioni e dei *cassoni*, l'Acquedotto e le vie adiacenti sono mutati in altrettanti rivoletti... Bisognerebbe che le guardie esercitassero un'attenta sorveglianza, per porre in contravvenzione un buon numero di maiali a due gambe.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero da un anonimo fiorini 5 a favore della famiglia Czarina.

Da «un liberale» due corone, col motto: «Filantropi avanti!»

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Amphitrite* partì da Costantinopoli per Trieste il 31 decembre.

Il *Maria Valeria*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò a Bombay il 1. corrente.

Il *Vindobona* lasciò il 30 decembre, il porto di Kobe, diretto a Trieste.

L'*Imperatrix* lasciò il 1. gennaio il porto di Bombay diretto a Trieste.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con un piccolo importo, rinvenuta in Pescheria dalla guardia municipale Ant. Viot. — Un orecchino d'oro rinvenuto nella cartoleria Stokel in via S. Antonio. — Una catenella con croce rinvenuta in via Coroneo dal sig. E. M. — Una guarnizione rinvenuta nel negozio Pasutti in Corso. — Un paio guanti. — Un bastone.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. La settimana dal 22 al 28 decembre nacquero nel Comune di Trieste 59 maschi e 46 femine; morirono 63 maschi e 48 femine.

Di questi 101 casi di morte, 15 si dovettero a tisi polmonare; 15 a malattie infiammatorie degli organi respiratori; 9 a debolezza senile; 11 a debolezza congenita; 6 a difterite e croup; 6 ad apoplessia; 5 a degenerazioni cancrenose; 1 a tifo addominale; 2 ad enterite; 1 a morbillo; 1 a vaiolo; 26 ad altre malattie; 2 a casi accidentali ed 1 a suicidio.

La maggior mortalità si ebbe a constatare nel distretto di Barriera vecchia (16 casi). Gli altri distretti ebbero: S. Giacomo 15 casi; Città vecchia 13; Farneto 11; S. Giovanni 10; Barriera nuova 7; S. Vito 6; Roiano 5; Città nuova 4; S. Anna e Servola 3; Prosecco e Basovizza 2 per ciascuno.

Va notato che nella cifra di 101 morti ne sono compresi 13, che non furono registrati la settimana scorsa.

Teatro Comunale. Iersera, turno primo dispari, il teatro, specialmente nei palchetti, presentava un aspetto animato e vivace; anche la platea e le gallerie erano bene popolate. Il *Don Carlo* si ebbe la solita accuratissima esecuzione. I signori Signorini, Camera e Scarneo, in unione alle signore Mas e De Macchi furono applauditissimi durante l'intera opera. Apprezzata, come sempre l'esecuzione orchestrale, sotto la valida direzione del maestro Cimini. Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. *Dall'Ombra al sol* del Pilotto fu recitata ieri col solito brio. Come sempre si distinsero Zago, Privato, le signore Borisi e Brunini-Privato. Benissimo anche il signor Dal Cortivo. Il

---

me sembra che il combatterle sia lo stesso che accettarle...

La fatalità mi perseguita...

Ero decisa di lasciarle compiere l'opera sua, rimanendo in silenzio...

— E questo silenzio vi avrebbe certamente perduta! — interruppe il signor Thilzelmann.

D'altra parte, esaminando i documenti del vostro processo, avevo già notato che, fin dal vostro primo interrogatorio e dalla vostra prima protesta indignata, voi avevate, per così dire, rifiutato di rispondere.

— Che cosa avevo da dire? Sono innocente. Non posso provarlo.

Che gli uomini mi condannino, se Iddio non viene in mio soccorso.

— Iddio sta molto lontano! — fece sorridendo l'avvocato.

E, d'altra parte, voi non ignorate il proverbio:

«Aiutati che il cielo ti aiuta!

— Ahimè! che posso fare?

— Non bisogna mai disperare, signora. Certo, la giustizia umana non è infallibile ed io non potrei negare che le apparenze non vi sieno contrarie; — ma infine se faremo tutto quello che dipenderà da noi, riusciremo, però, a trovare la verità!

— Lo credete?

— Col vostro aiuto, farò energicamente tutto quello che si potrà fare...

Il signor Thilzelmann si raccolse un istante, poi riprese, guardandola con una profonda attenzione:

— Ho percorso il vostro incartamento, e francamente, come vi ho già detto, le accuse che vi sono fatte, a prima vista sembrano schiaccianti...

Ma non siete accusata soltanto voi.

E colui che dicono essere vostro complice è l'unico colpevole!

— Lui, signore! — esclamò vivamente Giovanna. — Ah! non lo credete! Lu... lui, l'uomo migliore, il cuore più nobile e affezionato, che io conosca, commettere un simile delitto! Lui che spingeva la delicatezza e la fierezza fino a rinunciare a me, che mi amava più della sua vita, piuttosto che lasciarsi sospettare di qualche vile calcolo d'interesse.

— Oh! no, il signor Dauray è innocente come...

Lo sarebbe anche di più, se vi fossero dei gradi nell'innocenza.

(*Continua*).

pubblico discretamente numeroso, applaudì tutti, ed in ispecie lo Zago, che nei panni del prete liberale è divertentissimo.

Questa sera, come già annunciammo, si recita *Niobe* di Paulton, ed è certo che il publico vi accorrerà numeroso. La bizzaria-sogno sarà preceduta dalla conferenza: *Il piede della donna*, detta dall'attore Carlo Duse e seguita dalla farsa *Aspeto la sposa*.

Teatro Fenice. L'idea di rappresentare *Giulietta* e *Romeo*, fu poco felice. La deficienza di scenari costrinse a strozzare parecchie scene e la maggior parte degli attori pose così poca cura nella recitazione, che il dolce drama di Shakespeare parve reso in burletta. A ciò in ispecial modo cooperò la signora Barac, nella parte della *nutrice*, che, volendo ad ogni costo ottenere l'applauso, contraffece in mala guisa il carattere del personaggio.

La seratante signora Ida Salvini seppe trovare accenti di vera passione e fu ripetute volte applaudita; nel secondo atto le venne fatto il presente di un elegante canestrino di fiori.

Gustavo Salvini riuscì un poco amante *Romeo* e apparve nella sua interpretazione alcunchè d'incerto e di doppio; – si sarebbe detto che recitasse contro voglia. Certo il tipo del romanzesco eroe shakespeariano non corrisponde alle sue qualità, al suo individuo artistico, e nell'incarnarlo si trova quasi a disagio. Non c'era nella sua dizione la solita energica sincerità, che prova il sentimento. Soltanto nella morte fu plastico, efficace, vero.

Oggi riposo. Domani, serata d'onore di Gustavo Salvini, la compagnia Udina rappresenterà *Otello*.

Suicidio. Francesco Daneu, d'anni 58, nativo di Opicina, abitava, colla moglie Orsola, in un piccolo e miserabile quartiere della casa N. 11 sito nella località Gasparetti, presso Barcola. Vecchio com'era, e già vedovo di due mogli, si era sposato per la terza volta sei mesi fa. Dai suoi matrimonî però non aveva mai avuto figliuoli. Il Daneu faceva il manovale; e più volte aveva lavorato a Trieste, sotto alcuni imprenditori; ultimamente lavorava a Barcola. Da alcuni mesi peraltro era sofferente; pativa di capogiri, di deliqui, di debolezza alle gambe, e per ciò era stato accolto anche allo spedale, ove era rimasto sette settimane; uscitone, era restato ancora qualche tempo in cura, a casa sua.

Da alcuni giorni era melanconico, perchè il male più non gli permetteva di lavorare; le sue condizioni finanziarie erano criticissime e più volte parlando con la moglie e coi vicini aveva detto di essere stanco della vita. Lunedì scorso andò a bere un quarto di vino in una osteria delle vicinanze e discorrendo con alcuni suoi compagni di lavoro si espresse così: «Ghe manca un giorno a terminar l'anno, ma st'altro anno mi no lavorerò più: son stufo...» Quando tornò a casa disse alla moglie: «Sarìa meio finirla...»

Mercoledì fu colto nuovamente da capogiri, e ieri mattina un suo conoscente, certo Snidersich, si recò dal capo-distretto sig. Visentini, per pregarlo di preparare un certificato che valesse a fare accogliere nuovamente il Daneu allo spedale. Poco dopo la moglie del Daneu ritornò dal capo-distretto per lo stesso scopo, ed il certificato doveva essere pronto per ieri, nel pomeriggio. Verso il meriggio la donna portò il pranzo al marito, come al solito; poi si allontanò per alcune sue incombenze.

Erano circa le due e un quarto quando una vicina di casa, Maria moglie di Giuseppe Snidersich, la quale era incaricata di recarsi di tratto in tratto a vedere se il Daneu abbisognasse di qualchecosa, entrò nella stanza di lui, e rimase molto sorpresa nel non vederlo più nel letto. Fece per uscire, ma in quella gettò un grido di spavento. Ella aveva veduto il corpo del vecchio Daneu, penzolare dietro la porta della camera appeso ad un grosso chiodo, mediante una cinghia di pelle. La Snidersich, atterrita, corse in istrada, invocando aiuto, ed accorsero Giovanni di Giacomo Pertot ed Antonio Snidersich di Andrea, abitanti in quei pressi, il primo al N. 142, il secondo al N. 115. Il Pertot tagliò la cinghia che era attorno al collo dello sventurato ad assieme allo Snidersich, depose il corpo sul letto. Invano gli prestarono i più urgenti soccorsi; il Daneu era oramai freddo cadavere

Lo Snidersich corse al posto di gendarmeria di Barcola, da dove si recò sul luogo il sergente Zannarchi, il quale assunse i primi rilievi del fatto; poi si telefonò a Trieste, al Magistrato, da dove fu inviata un'apposita commissione. Verso le 6 giunsero il concepista magistratuale dott. Marchig, ed il capo distretto di Barcola signor Visentini, nonchè il medico perito dott. Zampari, il quale constatò il decesso del Daneu. Egli doveva essersi appiccato poco dopo che si era allontanata la moglie. La cinghia aveva lasciato un profondo solco attorno al suo collo.

Il cadavere del Daneu stamane verrà trasportato nella cappella mortuaria di Barcola, poi verrà seppellito.

Un uomo che cade dal primo piano. Ieri mattina nella casa N. 14, in via della Barriera vecchia, accadeva un gravissimo fatto: un uomo, Ferdinando Cosolo, di anni 22, muratore, in circostanze veramente caratteristiche, precipitava dalla finestra del primo piano nel cortile. Il fatto andò così: una signorina tedesca, venuta a passare alcuni giorni nella famiglia Klauser, che abita al primo piano di quella casa, iermattina, uscendo un momento sul pianerottolo, dimenticò di prender seco la chiave dell'uscio del quartiere. Quando fece per rientrare, s'accorse che l'uscio s'era richiuso. Il portinaio, chiamato, disse: — *Ghe vol un fabro* e corse a cercarlo.

Intanto la signorina gelava sul pianerottolo. Nel tempo stesso dalle scale, venne su a stento un giovanotto, muratore — il Cosolo — il quale forse avendo inteso di che si trattava, e volendo mostrarsi cavaliere, si offerse alla signorina di andarle ad aprir l'uscio di dentro — trattavasi della sola maniglia — senza attendere il fabro.

La signorina, e qualcuno dei vicini, che erano presenti, cercarono distogliere il giovane dall'impresa, ch'era molto pericolosa, considerato lo stato di semi ebrezza in cui trovavasi il Cosolo. Di fatti trattavasi di uscir da una finestra del pianerottolo, afferrarsi alla cornice della finestra dell'andito del quartiere dei Klauser, e penetrarvi. Se fosse stato in condizioni normali, al Cosolo non sarebbe riuscito difficile il farlo. I presenti tentarono inutilmente di dimostrare al Cosolo l'imprudenza dell'impresa e la sua inutilità, essendo già stato chiamato il fabro.

Il Cosolo non ne volle sapere. Salì sulla finestra, si spinse in fuori, per afferrarsi all'altra finestra, ma così goffamente che i presenti s'affrettarono ad afferrarlo per la persona. Ma chi può lottare con un ubriaco? Il Cosolo si svincolò dalle braccia dei presenti e si slanciò nel vuoto. Fu un grido di raccapriccio: il Cosolo non era giunto ad afferrare l'altra finestra ed era precipitato nel cortile! Si udì un tonfo sordo e uno scricchiolio sinistro. Il povero giovane era andato a battere col capo sopra una ringhiera di legno. Tutti accorsero in suo aiuto, e si mandò a invocare l'assistenza della Guardia medica. Il Cosolo grondava sangue da una larga ferita al mento. Comparso sul luogo il dott. Plitek, furono fatte al caduto alcune fasciature, e fu poi accompagnato all'ospedale.

Quivi fu visitato, e gli fu riscontrata oltre alla ferita al mento, frattura di due costole, non esclusa la possibilità di lesioni interne.

Audace furto. Sull'audace furto, da noi riferito ieri nel *Piccolo della sera*, abbiamo i seguenti particolari ulteriori:

Il sig. Antonio Appestel, negoziante in foraggi, il quale tiene tanto il quartiere quanto il magazzino al pianterreno della casa N. 10 in via del Molino grande, l'altra sera verso le $8\frac{1}{2}$ era uscito di casa assieme alla propria famiglia, chiudendo a chiave la porta. Durante la sua assenza, ignoti ladri, aperta con chiavi adulterine la porta del magazzino, vi penetrarono, e apersero poi anche l'uscio dal quale si accede al quartiere, dove trovarono, nella stanza da letto, su d'un armadio, una cassetta di legno, pure chiusa a chiave e che forzarono, per rubare 500 fiorini, di cui 465 in note di banca e 35 in corone d'argento. Inoltre, forzata la serratura di un cassetto dell'armadio, vi rubarono tre anelli ed una *broche* d'oro, del complessivo valore di 24 fiorini. Verso le 10, quando il sig. Appestel fece ritorno, trovò tutto il quartiere a soqquadro e constatò l'ammanco del denaro e degli oggetti indicati. Il furto venne denunciato all'autorità di Polizia.

Pescatore innamorato. Francesco Rossetti, detto *Marion*, di 33 anni, pescatore da Pirano, bazzicando quotidianamente nell'osteria *All'Operaio*, proprietà di Tommaso Baldini, aveva finito per innamorarsi della cameriera di quel locale, Maria Ipavitz, un bel pezzo di giovinotta, che però alle sue dichiarazioni opponeva la fredda impassibilità di un orecchio da mercante. Nè valsero le carezze infuocate del pescatore, nè le sue lusinghe; ella rimase ferma nel respingerlo. Un giorno, il 17 di novembre, il Rossetti stabilì di circuire la ragazza in modo che dovesse capitolare. A tale scopo, mise in opera i mezzi, che, secondo la sua natura, gli sembravano irresistibili. Alla mattina, per tempissimo, si recò *All'Operaio* recando un cestino con del pesce. — Siora parona — disse all'ostessa — qua go portado un poche de canoce e dei sfogi. La fazzi el piazer de frizerli per pranzo. Ghe ne podemo magnar tuti; anca la Maria. Sia pur che no la me vol, mi ghe voio ben lo stesso.

E la signora Baldini che non vedeva di buon occhio l'innamorato pescatore, gli rispose che ella non sapeva friggere che si servisse lui stesso al focolare. Così il Rossetti, messosi una salvietta sul ventre prese la padella ed eroicamente cominciò a friggere il pesce, mentre i suoi occhi e il cuore volavano con amoroso desio dietro all'amata donna, che andava e veniva per la cucina. Giunse così, tra sospiri, languide occhiate e il susurro del pesce che ciaramellava nell'olio bollente, l'ora del pranzo. La cameriera dovette accettare del fritto offertole dal Rossetti, ma il suo animo non si lasciò vincere dalla gentilezza dell'offerta; mangiò e poi bevette del vino del pescatore, senonchè rimase inaccessibile. Il povero diavolo, cui tale resistenza infuocava gli zigomi, si trattenne tutto il pomeriggio nell'osteria, bevendo, incatenato da un'ultima speranza, che alla sera la giovane, forse commossa dalla sua pertinacia, avrebbe finito per sorridergli d'amore. — Però venne anche la sera e l'ora di chiudere la osteria, senza che la Ipavitz mutasse di propositi. Quando l'oste pregò i suoi avventori di allontanarsi per non farlo incorrere in una contravenzione, la cameriera prima ancora che si vuotasse il locale, diede la buona sera e fece per salire alla sua stanza. Il Rossetti, vedendo che tutto era finito, acceso d'ira, la rincorse e le assestò uno scapaccione così potente alla nuca che quasi la faceva stramazzare a terra. La ragazza intimorita scappò e l'oste, accorso in sua difesa, afferrò il pescatore per il petto e lo spinse fuor dell'uscio, giù per le scale. Questo trattamento esacerbò maggiormente il giovane, il quale, estratto un coltello a serramanico, inferse al Baldini due ferite, una al ginocchio destro e una al ginocchio sinistro; quest'ultima di natura grave costrinse il ferito a starsene a letto per oltre un mese.

Il dibattimento in confronto del Rossetti, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravenzione in danno dell'altrui sicurezza personale, ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. cav. de Nadamlenzki.

Disse per iscolparsi il pescatore: «Mi no me ricordo propio cossa che gabi fato in quel giorno; so che no gavevo niente contro el sior Baldini. Anzi lu el me voleva ben. Eco come che xe stado: mi iero un poco imbriago. De sera, quando che i voleva chiuder el local, go pregado la cameriera de darme ascolto e ela la me ga risposto con una cativa parola. Alora me xe saltada la mosca al naso e ghe go dà un s'ciafo a quela... so mi cossa. In quela el sior Baldini me ga ciapà per el peto e 'l me ga spento zo de le scale. Alora no go capì più gnente e go tirà do colpi. No so se gavevo una *britola* in man. Questo sì che iero uso de portarghene una adosso e dopo no la go più trovada. Siori, che i me compatissi, iero imbriago de vin e de amor.

I testi escussi al dibattimento, Tomaso Baldini e Maria Ipavitz, confermarono che il Rossetti fosse ubriaco d'amore, ma negarono che lo fosse di vino. Venne poi stabilito che la cameriera aveva ricevuto soltanto un ceffone, per il quale dichiarò di non sporgere querela.

La Corte, sulla base di tali risultanze processuali, condannò il feritore a 6 mesi di carcere duro per il crimine di grave lesione corporale e lo assolse dell'altro capo di accusa.

Infedele. Iermattina comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine d'infedeltà, Giuseppe Antonini, di 29 anni, piazzista e riscuotitore, da Maniago, mai punito. Da qualche tempo egli era occupato presso la ditta Fenderl e C.°, la quale gli aveva dato anche l'incarico di riscuotere i suoi crediti. Nell'ottobre dello scorso anno, fra gli altri conti da riscuotere, all'Antonini ne venne consegnato uno per un signore di Muggia, conosciuto dalla ditta come prontissimo pagatore. L'Antonini un giorno ritornò ai suoi principali dicendo che l'indicato debitore gli aveva detto di ritornare, che avrebbe saldato il suo dare in altro momento. Questa cosa destò un sospetto nel sig. Fenderl, il quale telegrafò tosto a Muggia ed ebbe subito la conferma del suo dubbio: l'agente aveva incassato la somma che doveva riscuotere e se l'era, quindi, trattenuta. Allora la ditta indicata aperse un'inchiesta sull'operato dell'Antonini e ne risultò che questi s'era reso colpevole, in più riprese, d'infedeltà, per l'importo complessivo di 164 fiorini.

Ieri, nel suo costituto, l'Antonini, confessò della materialità dei fatti, sostenne essere stata sua intenzione di risarcire del tutto i suoi principali. Fu condannato a 3 mesi di carcere.

Incendio a bordo di un piroscafo lloydiano. Un telegramma da S. Vincenzo (Capo Verde) in data 31 decembre, annunzia che a bordo del lloydiano *Medusa*, della linea brasiliana, scoppiò un incendio nel magazzino di poppa. Dopo un'ora di attivo lavoro l'incendio fu spento.

Un uomo in pericolo. Un operaio, certo Giuseppe Schwarze, abitante in San Luigi N. 49, è venuto ier sera al nostro ufficio, narrandoci che in via delle Ombrelle, mentre si procedeva alla polizia di un canale, uno degli addetti al lavoro, avrebbe corso pericolo di cadere nel canale. Lo Schwarze avrebbe dato efficace aiuto al pericolante. Il caso, secondo il narratore, sarebbe dovuto al fatto che a quel lavoro erano adibiti solamente tre operai.

Falso allarme d'incendio. Ieri mattina, all'appostamento principale dei vigili veniva annunziato che un incendio era scoppiato nella casa N. 14 in via della Barriera vecchia. I vigili accorsero tosto sul luogo con un treno. Si trattava di un falso allarme, generato dalla confusione che regnava in quella casa e dal grande agglomeramento di publico dinanzi al portone, per la grave disgrazia accadutavi, di quel muratore caduto dal primo piano. Qualcuno, vedendo partire da un camino una larga colonna di fumo, aveva sospettato che l'agglomeramento e la confusione fossero dovute ad un incendio, ed era corso a renderne avvertiti i vigili.

La fenice dei fumatori ovvero un fumatore alla «Fenice». Ieri sera, durante la rappresentazione al teatro Fenice, fra un sospiro e l'altro del sentimentale Romeo e della innamorata Giulietta, un individuo fu colto da una guardia di p. s. mentre stava fumando una sigaretta sui gradini che conducono al loggione. Fu condotto all'ispettorato ove si seppe esser egli il facchino Giovanni L., di 33 anni abitante in via dell'Olmo.

La ditta Greinitz e Neffen ci prega di far sapere — a proposito della notizia intitolata «Le trufferelle di un commesso viaggiatore» — che durante il mese di dicembre non inviò alcun suo rappresentante in Istria.

Durante il lavoro. Il facchino Andrea Pelizzon, d'anni 51, abitante a Roiano N. 163, riportò ieri, al Porto nuovo, da un colpo del volante di una macchina, una ferita lacero-contusa alla testa. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione il quale prodigò le debite cure al sofferente che poi fu accompagnato a casa sua.

Rissa e ferimento. Il facchino Antonio Michelutti, d'anni 39, abitante in via delle Acque N. 10 ricorse questa notte alle cure della Guardia medica per una ferita alla regione sopraorbitale sinistra, da lui riportata con un bicchiere che gli era stato scagliato da un suo compagno col quale si era azzuffato, in un'osteria in via dei Gelsi.

Due bei tomi all'osteria. Ieri sera entravano nell'osteria di Eufemia Cuccagna, in via del Rivo, due individui, i quali, sedutisi ad un tavolo, chiesero da bere. L'ostessa li servì, e dopo che essi ebbero aggiunto quel vino all'altro parecchio che avevano già bevuto in altri locali, si diedero a schiamazzare.

La padrona del locale li ammonì più volte di starsene tranquilli, ma essi continuavano i loro eccessi.

Stanca, finalmente, la Cuccagna impose ai due schiamazzatori di uscire dal locale, dopo aver pagato lo scotto. I due, allora, inveirono contro di lei, asserendo di aver già pagato. Anzi uno dei due, il più violento, scagliò contro la padrona del locale una mezzina, in modo da colpirla all'orecchio destro, e da cagionarle una contusione e alcune escoriazioni.

Le guardie arrestarono i due violenti che sono, Giacomo Verthauz, d'anni 28, pescivendolo, abitante in via Erta N. 11, e Luigi Rath, d'anni 35, facchino, abitante in via della Scalinata N. 4. Il Rath, individuo colpito da precetto di sfratto, dovrà rispondere ancora della contravenzione di falsa notifica essendochè quando venne condotto davanti all'ispettore di p. s. a S. Giacomo si qualificò prima per Bradasch e poi per Brat.

L'ostessa si recò alla Stazione centrale di soccorso ove le fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Le scenette della via. — Percosse. La ruggine di vecchia data ch'esisteva fra il sig. Michele M., di 66 anni, sensale, abitante in via Rigutti e l'oste Giovanni Z., di 48 anni, ebbe sfogo ieri, nel pomeriggio, quando i due competitori si imbatterono, in via della Barriera vecchia. Dopo uno scambio di parole vivaci, i due vennero alle mani e furono separati dalle guardie, le quali condussero entrambi all'ispettorato ove furono assunti a protocollo.

Lesioni accidentali. Il calzolaio Vincenzo Maver, di 18 anni, abitante al N. 28 di Bagnoli, con un coltello riportò accidentalmente alcune ferite, abbastanza gravi, alle mani. Si recò all'ospedale di qui, ove fu accolto nella quarta divisione.

Cadute. Il facchino Vittorio Galvagna, d'anni 34, abitante in via Punta del Forno N. 3, mentre ieri mattina era intento al trasporto di alcune merci nel magazzino del sig. Musina, ebbe la sventura di cadere. Alcuni compagni lo sollevarono tosto e per disposizione del principale lo trasportarono a casa sua ove il dott. d'ispezione della Guardia medica si recò a visitarlo, e riscontrato che il pover'uomo aveva riportato alcune contusioni al costato, gli prodigò le cure necessarie.

Il bambino di 2 anni Marcello Babich, abitante in via del Salice N. 15, venne portato ieri alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione al braccio sinistro che egli aveva riportato, cadendo.

Il ragazzo Giovanni Luisin, d'anni 10, abitante in via del Volto N. 2 ricorse pure alla Guardia medica perchè cadendo, aveva riportato una ferita lacero-contusa al mento.

Ieri sera veniva telefonato alla Guardia medica che in via Giustinelli N. 1, c'era un uomo sofferente che aveva bisogno di cure. Accorse sul luogo indicato il dott. Strasser, il quale trovò infatti sulle scale, il portinaio Giuseppe Bon, d'anni 57, il quale, scendendo dal proprio quartiere era caduto in modo da fratturarsi il femore.

Il medico fece trasportare il caduto all'ospitale.

Le sbornie degli ignoti. Ieri sera in via San Giovanni un ubriaco dopo aver fatto parecchie piroette, cadde a terra. I passanti si affrettarono a soccorrerlo, ma l'ubriaco non poteva pronunciar parola e nella caduta aveva riportato una larga ferita sopra l'occhio destro. Trasportato alla Stazione centrale di soccorso, ottenne dal medico d'ispezione le debite cure, dopo le quali fu condotto all'ospitale.

Maiale eccedente. Ieri mattina, verso le 8, due giovanotti, alquanto brilli, entravano nell'atrio della casa N. 12, in via del Torrente, ed ivi senza abbadare alle regole della publica nettezza, si posero a fare il comodo loro. La portinaia uscì dal suo casotto e cercò di allontanare i due piccoli maiali; uno infatti se ne andò, ma l'altro si diede ad offendere la donna, e col gomito diede un colpo ad una delle lastre del casotto, e l'infranse, cagionando così un danno di 50 soldi. Due guardie di p. s. informate del fatto, condussero l'eccedente maiale all'ispettorato di via Chiozza, dove si qualificò per Antonio M., d'anni 20 da Trieste. Gli furono sequestrati 43 soldi che aveva seco, dopodichè fu condotto alla Direzione di polizia e dopo assunto ad esame, fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una visita.... illegale. Ieri notte, verso un'ora, in via delle Beccherie venne arrestato il marinaio disoccupato Edoardo Coen d'anni 21, da Trieste, noto ai registri della polizia, perchè colto sul fatto, mentre visitava le tasche del calzolaio Valentino Stern, che, ubriaco, si era addormentato sul lastrico.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Giuseppe Sivitz, d'anni 36, abitante in Scorcola Num. 2, ieri mattina, mentre era intento a strigliare un cavallo, fu da questo morsicato. Alla Guardia medica ot-

tenne dal dottore d'ispezione le cure necessarie

Una sbornia di Capodanno. Iersera un tale Francesco D., di 30 anni, abitante in via Donota N. 11, dopo aver bevuto parecchio in varie osterie in compagnia della propria amante, rincasò verso la mezzanotte, e fu colto da violenti attacchi nervosi, che lo fecero dare in escandescenze. Brandì una mannaia e con questa mandò in pezzi alcuni mobili di casa e minacciò la propria nipote ed altre persone che trovavansi presenti. Fu invocato l'intervento dell'Infermeria Treves; e il titolare della medesima accorso, riuscì a calmare alquanto il furioso, che trovavasi in preda ad un accesso di alcoolismo, come più tardi constatò il dottore d'ispezione della Guardia medica, comparso pure sul luogo.

Assalto d'asma. Il giornaliero Antonio F., d'anni 65, abitante in via dell' Istituto N. 21, ieri sera ebbe bisogno delle cure del medico d'ispezione alla Guardia medica per un forte assalto d' asma da cui venne colto. Accorso presso di lui il dottore gli prodigò le cure del caso.

Ubriaco caduto. Le guardie di p. s. di ronda in via del Solitario, ieri, alle due del pomeriggio, trovarono un'individuo disteso a terra e accostatosi a lui, notarono che era ubriaco sfatto, per cui lo trasportarono all'ispettorato, ove, dopo smaltita la sbornia, venne lasciato libero. Prima d'andarsene si qualificò per Carlo Mattioni, di anni 35, muratore, abitante in via del Molino a vento N. 35.

Tabacchina minacciata. Ieri mattina alle 10 e mezzo, venne arrestato il facchino Eugenio Baschiera, d' anni 37, perchè ubriaco, commetteva eccessi e minacciava la propria sorella Leonilda Quadrini, nel di lei spaccio di tabacchi, in via del Tintore.

Assalto nervoso. La rivendugliola Francesca G. abitante in via Maiolica, venne colta questa notte da un forte assalto nervoso, per cui si dovette invocare il soccorso della Guardia medica. Il dottore d'ispezione accorse e le prodigò le cure necessarie.

Assalto epilettico. Il marinaio G. R. d' anni 21, abitante in via del Solitario N. 13, colto ieri da assalto epilettico, cadde a terra, e riportò alcune escoriazioni e una ferita lacero-contusa al naso. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ladro fuggito e ripreso. Abbiamo narrato ieri dell'arresto di quei due ladri, che erano stati colti sul fatto, mentre tentavano rubare oggetti d'augurio dalla mostra di oggetti di cancelleria di Vittorio Gherson in via della Ferriera N. 7. Apprendiamo che mentre i due soci venivano condotti in via Tigor, ad uno, il Bolcich, riuscì di prendere la fuga, nè potè essere raggiunto.

Però essendo abbastanza noto agli organi di p. s., il Bolcich non tardò a ricadere in trappola. Ieri, nel pomeriggio, ad un ispettore delle guardie, parve veder entrare il Bolcich in un caffè popolare in via del Boschetto. Volle accertarsene; e difatti ve lo trovò. Procedette tosto al suo arresto, consegnandolo poi ad una guardia, perchè lo conducesse al commissariato di via Scussa, ove fu assunto a protocollo. Poi, sotto buona scorta, il merlo fu condotto alla gabbia di via Tigor.

I nostri cari parenti. Ieri notte venne tratto in arresto il giornaliero Natale Cherempin, d'anni 24, perchè nella propria abitazione in via della Guardia N. 17 commetteva eccessi e minacciava il proprio zio Michele Cerin, il quale lo aveva semplicemente rimproverato, perchè era rincasato, ad ora tarda, alquanto brillo.

Tentato furto a bordo. Natale Ghermich, d'anni 20, da Pola, pertinente a Gorizia, l'altra notte tentava d'introdursi nella cabina del capitano del piroscafo del Lloyd *Elektra* ormeggiato al Punto franco. Venne però a tempo scoperto dal marinaio di guardia Francesco Giraldi, il quale lo fece tosto arrestare. Il Ghermich era già stato un' altra volta arrestato or sono pochi giorni perchè si era introdotto in compagnia del pregiudicato e sfrattato Barbarich, a bordo del piroscafo del Lloyd *Orion*, certo con *intenzioni* poco buone.

Il pugno di un subalterno. Il sig. M. L., soprastante ai Magazzini generali, avendo fatto qualche osservazione ad un suo dipendente che non era attento al proprio lavoro, ne ricevette un pugno che gli cagionò una contusione e gonfiezza alla regione temporale sinistra. Ricorso alle cure del dottore d'ispezione alla Guardia medica, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Una verga d'oro rubata. Il signor Clemente Donati, da Gorizia, venne derubato da mano ignota di una piccola verga d'oro, rappresentante il valore di 2 fiorini. Il furto fu denunciato alla locale autorità di polizia.

Due pastrani rubati in liquoreria. L'altra sera l'orologiaio Giovanni Morgatti, abitante in via della Fornace N. 4, mentre si trovava in una liquoreria in via Crosada N. 5, venne derubato del pastrano del valore di f. 18. Con questo po' di freddo, un brutto complimento!

Biagio Andrian, portinaio della casa Chiozza, ov'è situato il caffè Ferrari, ieri mattina alle 6 e mezzo recavasi nella liquoreria in via Stadion N. 1, per prendere un bicchierino, e deponeva il paltò su una sedia, vicino alla porta. Quando volle riprenderlo, nell'uscire, non lo trovò più. Non gli restò che denunziare il fatto all' ispettorato delle guardie in via Chiozza.

Ladri amanti di liquori. Ieri sera verso le 8 per opera d' ignoti dalla vetrina esterna della liquoreria al N. 7, di via S. Michele, vennero rubate tre bottiglie di liquori, rappresentanti il valore complessivo di fior. 1.43. Il piccolo furto fu denunciato all' ispettorato di via Tigor.

Eccedenti e prepotenti. Ierinotte, verso le 12, nella birraria di Anna Reinart, in via del Boschetto, il facchino Sebastiano Ferluga, d'anni 32, da Trieste, fu arrestato perchè, ubriaco, si abbandonava ad eccessi.

Ieri notte vennero arrestati dodici individui, perchè sotto l'influsso delle soverchie libazioni, turbavano la publica quiete con canti e schiamazzi.

Verso un ora di ierinotte, in una casa in via delle Pancogole, venne arrestato il giornaliero Giuseppe Tizinu, d'anni 32, da Zara, perchè minacciava in modo pericoloso certa Giovanni Statizza.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuta ieri sulla publica strada e depositata all'autorità di polizia una catena d'oro, da orologio.

I disoccupati. Ieri nel pomeriggio venne arrestato il muratore Giovanni S., d' anni 23, dalla Croazia, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Cantanti a spasso. Questa notte gli organi di p. s. di via Chiozza trassero agli arresti per canti notturni, i facchini G. P., d' anni 35, C. P., d' anni 47, il giornaliero R. B., d' anni 30 e il bottaio F. F. d' anni 32.

Per accattonaggio. Ieri sera, alle 6, in via S. Giacomo in Monte, venne arrestata, per questua, Maria Cociancich, d'anni 56, da Castelnuovo.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.5, ore 2 pom. 7.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.8— — Oggi: Alta marea 10.0 ant., —.— pom. Bassa marea 8.48 ant., 8.0 pom.

Ogni giorno una.

— Come, sei diventato l' ultimo della classe? Ma ciò è veramente una cosa deplorevole.

— Oh! niente affatto, mamma! Non arrabbiarti. Sono così il più vicino alla stufa, e con questo freddo... capirai!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato (ore 8, abb. 9) „Il piede della donna" conferenza - „Niobe" in tre atti. - „Aspeto la sposa" farsa.

TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 2. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 222.50, Rubli 217.10, Rendita Italiana 84.50 (La Chiusa precedente segnava: 220.25, 217.10, 83.90) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.90, Rendita 90.90, Meridionali 641.—, Mediterranee 481.—. (La chiusa precedente notava: 109.10, 92.66, 649.—, 489.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.55, poi 85.25 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.42, Italiana 85.10, Spagnuolo 63.75, Banche ottamane 528.12, Lotti Turchi 93.12, (La Chiusa precedente notava: 101.02, 84.75, 62.88, 528.75, 90,).

Dopo borsa Vienna segnava: Credit 357.—, Staatsbahn 356.

Qui: Rendita Italiana da 83.— a 88.40, Credit da 356.— a 358.—.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.62—, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 12.10 a 12.13, Londra 121.20 a 121.46, Francia 48.— a 48.15 Italia 44.— a 44.45, Banconote italiane 44.— a 44.25, Banconote germaniche 59.25 a 59.45, Rendita austriaca in carta 99.50 a 99.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.75 a 121 ex, Rendita austriaca in Corone 99.75 a 100.— Rendita ungherese in Corone, 98.40 a 98.65, Credit 352.50 a 354.50 Italiana 82.50 a 83.—, Lotti turchi 48.55 a 49.50, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 2. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.42, Rendita italiana 5% 85.10, Rendita spagnuola esterna 62.75, Azioni Banca Ottomana 528.12.

PARIGI 2. Chiusa. Ferrate austriache 760.—, Lombarde .—, Rendita turca nuova 18.32, Cambio Londra 252.25, Egiziane 514.37, Rend. austr. in oro 101.35, Rendita ung. in oro 4% 102.87, Länderbank 503.75, Lotti turchi 93.12, Banca di Parigi 752.50, Azioni Meridionali italiane 595.— ferma.

LONDRA 2 (Cambi Chiusa) Consolidati 106.$^{3}/_{8}$, Lombardi 9.—, Argento 30.$^{1}/_{2}$, Rend. spagnuola 61.$^{7}/_{8}$, Rendita italiana 83.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.30, Sconto di piazza 1$^{1}/_{8}$, Introiti della Banca , ferma

FRANCOFORTE 2. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 299.37, Ferrate dello Stato 303.50, Lombarde 85.$^{1}/_{8}$, Bankverein 118.50 calma.

Caffè. AMBURGO 2. Chiusa: Santos good av. per gennaio 71.50, per marzo 71.—, per maggio 69.—, sost.o.

AMBURGO 2. Rio ordin. loco 66-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

Cotoni. LIVERPOOL 2. — Mercato hausse Tenders in Dochets —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 34170. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4$^{29}/_{64}$, Gennaio-Febraio 4$^{29}/_{64}$, Febbr.-Marzo 4$^{29}/_{64}$, Marzo-Aprile 4$^{29}/_{64}$, Aprile-Maggio 4$^{29}/_{64}$, Maggio-Giugno 4$^{30}/_{64}$, Giugno-Luglio 4$^{30}/_{64}$, Luglio-Agosto 4$^{31}/_{64}$, Agosto-Settembre 4$^{60}/_{64}$, Settembre-Ottobre —.—.

Merce americana e brasiliana $^{1}/_{16}$ in rialzo.

Olio. NAPOLI 2. Gallipoli contanti 74.72, per Genn. 74.72, per cons. future 77.03. Gioia contanti 70.29, per Genn. 70.29, per cons. future 73.79.

Petrolio. BREMA 2. Loco 6.95, hausse.

Spirito BERLINO 2. Loco 32.10, per Gennaio 36.90, per Maggio 37.60.

Zucchero AMBURGO 2. (Chiusa). Per gennaio 10.92, per marzo 11.12, per maggio 11.27. staz.o

LONDRA 2. Java a scell. 13.$^{1}/_{8}$. Rape greggio scell. —.—. fermo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO BOCCO.

COMUNICATI. *)

Non troviamo parole bastanti per esprimere i sentimenti di gratitudine all' esimio medico sig. **dott. Sterle**, nonchè al medico curante sig. **dott. Eugenio Guastalla**, che con le sue zelanti ed amorose cure seppe trarre da sicura morte l' amata nostra madre.

Devotissimi
Giuseppe e Tomaso Iess.

M'interessa far sapere al publico non esser io nè alcuno dei miei figli quel **Lodovico Covac** di cui trattasi nella scenetta alla Guardia medica publicata nel *Piccolo della sera* del 29 Decembre 1895.

LODOVICO COVAC
Possidente a Zaule.

†

ANNA BOCCASINI

spirò improvvisamente ieri alle ore 9 pom. dopo penosa malattia.

Il dolente consorte **Giuseppe Boccasini**, a nome pure dei figli **Edoardo**, **Ernesto** (assente), **Giuseppe**, delle figlie **Adele Nardini**, **Catterina Boccasini** e **Anna**, dei generi **Adolfo Nardini** e **Giuseppe Boccasini**, della nuora **Maria** nata **Scorlich**, nonchè dei nipoti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 3 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, via S. Giovanni.

Trieste, 2 Gennaio 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 37